

Tristano Caracciolo concludeva la biografia di Sergianni invitando i posteri a preservare dalla rovina gli edifici legati alla memoria degli antenati, sottolineando l'importanza della conservazione dei monumenti sacri come dei monumenti pubblici:

*Erit non minus et officii et gratitudinis, non tantum nomen et gloriam tueri, verum et monumenta, constructionesque, et aedificia tam sacris locis dicata, quam etiam humanis usibus constructa, curare ne collabantur et desint, sed iuxta humanas vires et providentiam quam diutissime perennent, postquam sempiternum aliquid mortalibus negatum est.*

Sarà una forma di dovere non meno che di gratitudine non soltanto salvaguardare il nome e la fama, ma anche aver cura di monumenti, costruzioni ed edifici – tanto [di quelli] destinati al culto nei luoghi sacri quanto [di quelli] realizzati per usi civili – , perché non vadano in rovina e non si annientino, ma si conservino il più a lungo possibile, in conformità alle forze e alla previdenza degli uomini, dal momento che ai mortali è negato tutto ciò che è eterno.

L'importanza dei monumenti funerari era stata messa in luce anche dall'umanista Giovanni Pontano che, nel suo trattato *De magnificentia* edito alla fine del XV secolo, annoverava i sepolcri tra le opere private in cui meglio si esprime la *magnificentia* degli uomini illustri. Oltre a riconoscerne la funzione estetica, l'autore ne sosteneva il valore etico, dichiarando che sepolcri esortassero alla virtù e alla gloria. Segue tuttavia l'amara constatazione della perfidia e dell'incuria dell'uomo come causa della distruzione e della dispersione di numerosi monumenti antichi:

*Sepulcra inter privata numeramus opera, quod ea aut unius sunt, aut singularum familiarum; mirum tamen in modum ad urbium ornatum conferunt. Quae maiores nostri sacra esse voluere, ea mirificam quandam vim habent excitandi ad virtutem et gloriam, praesertim ubi benemeritis posita sunt; tantum tamen potuit iniquitas temporum et hominum ipsorum ignavia atque improbitas, ut in eorum ruinas aetas superior, tanquam instructo milite ac tormentis erectis, irruerit; adeo per totam Italiam passim diruta et prostrata iacent.*

Consideriamo fra le opere private i sepolcri, perché essi sono o di una sola persona o di una singola famiglia; tuttavia contribuiscono straordinariamente alla bellezza della città. Questi sepolcri, che i nostri antenati vollero fossero sacri, hanno il mirabile potere di esortare alla virtù e alla gloria, specialmente quando sono dedicati a uomini benemeriti. Eppure l'iniquità dei tempi, l'ignavia e la perfidia degli uomini stessi hanno avuto tanto peso, che nei secoli passati sono stati assaliti e distrutti come da un esercito armato di enormi macchine di guerra; tale è lo stato in cui giacciono dispersi per tutta Italia in seguito a distruzioni e devastazioni.

(F. Tateo)